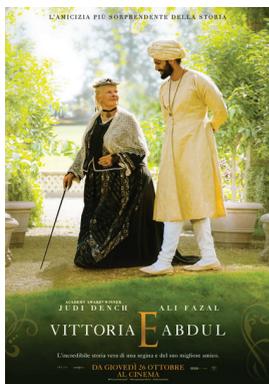


● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

VITTORIA E ABDUL

un film di Stephen Frears
con Judi Dench, Eddie Izzard, Ali Fazal, Michael Gambon,
Olivia Williams, Tim Pigott-Smith, Simon Callow
Sceneggiatura: Lee Hall; Fotografia: Danny Cohen
Montaggio: Melanie Oliver; Musica: Thomas Newman
Stati Uniti, Gran Bretagna • 2017 • 112 minuti



●

Abdul Karim, umile impiegato indiano, ventenne o poco più, viene scelto per consegnare un omaggio alla regina Vittoria, in occasione del giubileo per i cinquant'anni del regno. Viene scelto esclusivamente in virtù della sua altezza, come a dire per puro caso. Diventerà il servitore, poi il segretario e infine il "Munshi", il maestro spirituale, della regina e imperatrice. La loro amicizia sarà così salda e intima da infastidire e spaventare la famiglia reale e la corte dei più prossimi al trono, al punto che il figlio, Edoardo VII, darà alla fiamme la loro corrispondenza e ogni testimonianza di quella relazione.

●

«Sicuramente Vittoria è un personaggio molto più interessante di quello che tramandano i libri di scuola. Era una donna appassionata con un comportamento spesso tutt'altro che regale. Un donna che ha avuto nove figli non perché amasse la maternità ma perché le piaceva il sesso. Nelle lettere che scriveva al suo entourage parlava di contraccezione. Eppure non ricordo di aver letto nulla di simile su di lei nei manuali di storia. Mi piace poter finalmente raccontare la verità» (Stephen Frears)



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Un'amicizia impossibile, una favola di altri tempi, Vittoria e Abdul riscrive l'attualità per dimostrare che lo straniero non è (sempre) una minaccia. Stephen Frears affronta il problema dell'integrazione con la potenza di una storia vera. La finzione cinematografica incontra l'usurato "ispirato a fatti realmente accaduti", ma il regista cambia subito le carte in tavola e aggiunge un "per lo più". La verosimiglianza è servita, con alcune licenze poetiche che emozionano fin dalle pri-

me sequenze. L'ironia, inglese e non solo, diverte e aggiunge un pizzico di magia a una narrazione dal sapore orientale. L'Inghilterra colonialista deve piegarsi davanti a un uomo di colore, che si veste in modo bizzarro: un indiano alla corte della regina. Siamo a fine Ottocento, e l'indipendenza dell'India è ancora lontana. Arriverà solo nel 1947. Ad Agra, uno scrivano che tiene i registri dei prigionieri sta per far tremare la Gran Bretagna intera. Si chiama Abdul e, grazie alla sua bella presenza, viene mandato al cospetto della Regina Vittoria per consegnarle una prestigiosa moneta cerimoniale.» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)



«A interpretare Vittoria è una leonessa senza tempo: una sempreverde Judi Dench carica di autoironia, anche quando rappresenta la massima autorità nel Castello di Windsor. Aveva già lavorato con Frears in *Philomena*, nei panni di una madre alla disperata rincorsa del suo passato. In *Vittoria e Abdul*, Judi Dench torna ad avere la corona sul capo dopo La mia regina di John Madden, ambientato nel 1860, in un altro periodo dell'esistenza di Vittoria. È un cerchio che si chiude. La senilità si trasforma in un nuovo inizio. Gli stereotipi crollano sotto i colpi dei sentimenti e le barriere vengono superate. Vittoria e Abdul combatte il classismo con la forza della Storia, che continua a ripetersi. Non cambia l'atteggiamento dei potenti verso l'uomo comune, troppe volte povero e indifeso. Tutti avremmo bisogno di una Vittoria che si prendesse cura di noi, per trovare un rifugio sicuro nelle nostre fatiche quotidiane.» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)



La scintilla che accende il fuoco in *Vittoria e Abdul*, e lo tiene vivo per tutta la durata del film, è quella dell'irriverenza. Sono tanti i modi e i momenti in cui quest'attitudine fa capolino, ma tre in particolare sono tra i più eloquenti. (...) Il terzo è il più importante, e c'è da credere che sia la ragione per cui Frears ha scelto di fare questo film, oggi. Perché il motivo per cui Abdul crea tanto scandalo, in fondo, è il suo essere musulmano, e Frears fa morire la regina Vittoria felice, niente meno che raccomandata ad Allah. Insinua che l'amicizia e l'amore possano superare le differenze religiose e permettere alle persone di legarsi tra loro, come stanno insieme le diverse fibre di un tappeto fatto ad arte. Vittoria e Abdul, insomma, è un film d'epoca: la nostra.» (Marianna Cappi, mymovies.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

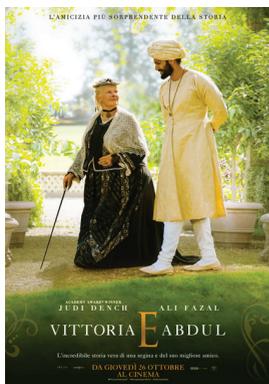
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it



● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

VITTORIA E ABDUL

un film di Stephen Frears
con Judi Dench, Eddie Izzard, Ali Fazal, Michael Gambon,
Olivia Williams, Tim Pigott-Smith, Simon Callow
Sceneggiatura: Lee Hall; Fotografia: Danny Cohen
Montaggio: Melanie Oliver; Musica: Thomas Newman
Stati Uniti, Gran Bretagna • 2017 • 112 minuti



●

Abdul Karim, umile impiegato indiano, ventenne o poco più, viene scelto per consegnare un omaggio alla regina Vittoria, in occasione del giubileo per i cinquant'anni del regno. Viene scelto esclusivamente in virtù della sua altezza, come a dire per puro caso. Diventerà il servitore, poi il segretario e infine il "Munshi", il maestro spirituale, della regina e imperatrice. La loro amicizia sarà così salda e intima da infastidire e spaventare la famiglia reale e la corte dei più prossimi al trono, al punto che il figlio, Edoardo VII, darà alla fiamme la loro corrispondenza e ogni testimonianza di quella relazione.

●

«Sicuramente Vittoria è un personaggio molto più interessante di quello che tramandano i libri di scuola. Era una donna appassionata con un comportamento spesso tutt'altro che regale. Un donna che ha avuto nove figli non perché amasse la maternità ma perché le piaceva il sesso. Nelle lettere che scriveva al suo entourage parlava di contraccezione. Eppure non ricordo di aver letto nulla di simile su di lei nei manuali di storia. Mi piace poter finalmente raccontare la verità» (Stephen Frears)



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Un'amicizia impossibile, una favola di altri tempi, Vittoria e Abdul riscrive l'attualità per dimostrare che lo straniero non è (sempre) una minaccia. Stephen Frears affronta il problema dell'integrazione con la potenza di una storia vera. La finzione cinematografica incontra l'usurato "ispirato a fatti realmente accaduti", ma il regista cambia subito le carte in tavola e aggiunge un "per lo più". La verosimiglianza è servita, con alcune licenze poetiche che emozionano fin dalle pri-

me sequenze. L'ironia, inglese e non solo, diverte e aggiunge un pizzico di magia a una narrazione dal sapore orientale. L'Inghilterra colonialista deve piegarsi davanti a un uomo di colore, che si veste in modo bizzarro: un indiano alla corte della regina. Siamo a fine Ottocento, e l'indipendenza dell'India è ancora lontana. Arriverà solo nel 1947. Ad Agra, uno scrivano che tiene i registri dei prigionieri sta per far tremare la Gran Bretagna intera. Si chiama Abdul e, grazie alla sua bella presenza, viene mandato al cospetto della Regina Vittoria per consegnarle una prestigiosa moneta cerimoniale.» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)



«A interpretare Vittoria è una leonessa senza tempo: una sempreverde Judi Dench carica di autoironia, anche quando rappresenta la massima autorità nel Castello di Windsor. Aveva già lavorato con Frears in *Philomena*, nei panni di una madre alla disperata rincorsa del suo passato. In *Vittoria e Abdul*, Judi Dench torna ad avere la corona sul capo dopo La mia regina di John Madden, ambientato nel 1860, in un altro periodo dell'esistenza di Vittoria. È un cerchio che si chiude. La senilità si trasforma in un nuovo inizio. Gli stereotipi crollano sotto i colpi dei sentimenti e le barriere vengono superate. Vittoria e Abdul combatte il classismo con la forza della Storia, che continua a ripetersi. Non cambia l'atteggiamento dei potenti verso l'uomo comune, troppe volte povero e indifeso. Tutti avremmo bisogno di una Vittoria che si prendesse cura di noi, per trovare un rifugio sicuro nelle nostre fatiche quotidiane.» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)



La scintilla che accende il fuoco in *Vittoria e Abdul*, e lo tiene vivo per tutta la durata del film, è quella dell'irriverenza. Sono tanti i modi e i momenti in cui quest'attitudine fa capolino, ma tre in particolare sono tra i più eloquenti. (...) Il terzo è il più importante, e c'è da credere che sia la ragione per cui Frears ha scelto di fare questo film, oggi. Perché il motivo per cui Abdul crea tanto scandalo, in fondo, è il suo essere musulmano, e Frears fa morire la regina Vittoria felice, niente meno che raccomandata ad Allah. Insinua che l'amicizia e l'amore possano superare le differenze religiose e permettere alle persone di legarsi tra loro, come stanno insieme le diverse fibre di un tappeto fatto ad arte. Vittoria e Abdul, insomma, è un film d'epoca: la nostra.» (Marianna Cappi, mymovies.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

